

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Giorgio Fonio
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 10 maggio 2017 n. 101.17 Bullismo 2.0: come arginare questo fenomeno?

Signori deputati,

il fenomeno del bullismo, al centro dell'atto parlamentare qui in esame, è attentamente monitorato e rappresenta un tema di primaria importanza per lo scrivente Consiglio, per il quale lo stesso deve essere affrontato di concerto con le varie autorità (scolastiche, di polizia, della Magistratura dei minorenni) e con le famiglie al fine di contenerlo e di ridurne gli effetti quanto più possibile, sia esso "2.0" o nelle sue accezioni più classiche.

Le direzioni scolastiche ed il corpo docente sono attenti a questo fenomeno, mentre la Polizia cantonale e più precisamente il Gruppo Visione Giovani (GVG) è intervenuta puntualmente ed interviene su richiesta a supporto delle sedi scolastiche per aiutare ad arginare questo fenomeno. L'intervento della polizia non si limita alla sola "repressione", ma da anni questo specifico servizio della Polizia cantonale si impegna a garantire una prevenzione su più livelli, ad esempio consigliando genitori di ragazzi direttamente toccati dal fenomeno (siano i loro figli stati autori o vittime). Oltre alle descritte attività, orientate principalmente alla prevenzione e alla sensibilizzazione, la Polizia cantonale è fortemente attiva con i vari reparti inquirenti nel perseguimento delle infrazioni legate al bullismo.

Rispondiamo ora come segue ai quesiti posti dal vostro atto parlamentare.

1. Quale è la situazione della scuola dell'obbligo ticinese per quanto concerne l'utilizzo dei telefoni cellulari?

Nella scuola dell'infanzia ed elementare l'utilizzo dei telefoni cellulari non è consentito. Nella scuola media, invece, le modalità e le regole di utilizzo dei cellulari sono definite dagli istituti scolastici e, più precisamente, dai regolamenti di sede. Il Consiglio di Stato segnala inoltre che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha incaricato un gruppo di lavoro coordinato dal Centro di risorse didattiche e digitali di analizzare l'attuale contesto di utilizzo dei dispositivi mobili nella scuola dell'obbligo e di formulare ipotesi di evoluzione e adattamento. Tra i compiti attribuiti al gruppo di lavoro vi è quello di chiarire il contesto giuridico inerente all'uso in tempo di scuola dei dispositivi mobili personali (telefoni cellulari compresi), di proporre delle raccomandazioni in merito al loro uso e di identificare potenziali rischi connessi a un loro utilizzo inappropriato a scuola e nel tempo libero. Il gruppo di lavoro ha già portato a termine il proprio mandato e il DECS sta attualmente valutando quali misure adottare e come implementarle.

2. Quanti sono i casi di giovani "bullizzati" utilizzando come strumento di scherno mezzi tecnologici?

In Svizzera non sussiste il reato di cyberbullismo, per cui si deve analizzare la fattispecie e determinare quali reati sono stati compiuti dalla persona indicata come reo. I reati che potrebbero entrare in linea di conto in casi di cybermobbing sono in particolare l'estorsione (art. 156 CP), la coazione (art. 181 CP), la pornografia (art. 197 CP), l'accesso indebito a un sistema per l'elaborazione di dati (art. 143bis CP), il danneggiamento di dati (art. 144bis n. 1 CP), la diffamazione (art. 173 CP), la calunnia (art. 174 CP), l'ingiuria (art. 177 CP), la violazione della sfera segreta o privata mediante apparecchi di presa d'immagini (art. 179quater CP), la sottrazione di dati personali (art. 179novies CP), la minaccia (art. 180 CP). Sia che si tratti di reati perseguiti d'ufficio o di reati per i quali la parte lesa ha presentato una querela trattandosi di comportamento perseguibile su querela di parte, il *cybermobbing* è una pratica indesiderata e immorale.

In considerazione del fatto che questi reati vengono commessi perlopiù in situazioni senza volontà di bullismo, non è possibile indicare con precisioni statistiche le condanne per cyberbullismo. La Magistratura dei minorenni stima che i casi noti siano alcune decine all'anno. In questo ambito la propensione alla segnalazione è tuttavia modesta per cui si valuta che vi siano molte situazioni sconosciute alle autorità.

Come indicato nella risposta a un precedente atto parlamentare sul tema del bullismo¹, non è quindi possibile fornire dati quantitativi precisi sulla portata del fenomeno. Nondimeno, alcune indicazioni possono essere ricavate dallo studio *Health Behaviour in School-aged Children* (HBSC), che ogni quattro anni indaga la salute e il benessere dei giovani in età scolastica. I dati raccolti nell'ultima edizione dello studio (riferiti all'anno 2014 e che saranno pubblicati nei prossimi mesi) indicano che, rispetto alla domanda "Qualcuno mi ha spedito messaggi istantanei, post sulla mia bacheca, email, sms cattivi o ha creato un sito internet per prendersi gioco di me?" il 92.8 % degli allievi interpellati risponde 'mai', il 4.8% 'una o due volte fino a ora', lo 0.3% '2-3 volte al mese', lo 0.5% 'circa una volta al mese', mentre l'1.6% risponde 'più volte a settimana'. Alla domanda "Qualcuno ha preso fotografie imbarazzanti o inappropriate senza il mio permesso e le ha messe online?", il 95.2% degli allievi risponde 'mai', il 2.9% 'una o due volte fino a ora', lo 0.3% '2-3 volte al mese' e 'circa una volta al mese', mentre l'1.2% risponde 'più volte a settimana'.

3. Il Governo pensa che un divieto generalizzato (per gli alunni) dell'utilizzo dei cellulari all'interno della scuola dell'obbligo sia una via percorribile?

L'introduzione all'interno della scuola dell'obbligo di un divieto generalizzato di utilizzo dei cellulari per gli alunni si rivelerebbe, oltre che anacronistico, incoerente con il compito educativo che la scuola deve assolvere. Il Consiglio di Stato ritiene infatti necessario educare gli allievi a un utilizzo consapevole dei cellulari, che sono diventati dei dispositivi multifunzionali appartenenti alla vita quotidiana di cittadine e cittadini. È pertanto indispensabile accompagnare gli allievi nello sviluppo di uno spirito critico nonché di una consapevolezza che permetta loro di utilizzare questi dispositivi, così come i media e le tecnologie in genere, nel modo più opportuno e proficuo.

Occorre dunque affrontare il tema del cyberbullismo ragionando con i bambini e i ragazzi sulle dinamiche e sulle diverse forme di disagio che stanno alla base di questo fenomeno, non riducendo semplicemente il problema al mezzo attraverso il quale il cyberbullismo è attuato. Si consideri inoltre che escludere in modo generalizzato dalla scuola i cellulari si rivelerebbe una misura inefficace poiché è nel tempo libero che gli allievi si connettono alle reti sociali. Rispetto al bullismo 'tradizionale', il cyberbullismo ha proprio la caratteristica di perpetrarsi a distanza, quindi non necessariamente quando i ragazzi sono fisicamente nel contesto scolastico.

¹ Interrogazione 11 febbraio 2017 n. 28.17, di Massimiliano Robbiani: *Sempre più atti di bullismo nelle nostre scuole. Come sta agendo il DECS per arginare questo fenomeno?*

Il cyberbullismo avviene dunque al di fuori delle aule scolastiche, anche se poi vi entra sotto forma di un disagio che evidentemente non può non essere affrontato. Tuttavia, escludere dalla scuola i mezzi di comunicazione che fanno comunque parte della vita degli allievi significa privarli dell'opportunità di compiere un percorso di maturazione anche in questa dimensione non trascurabile, un percorso lungo il quale possano integrare le loro esperienze in un contesto educativo privilegiato, che rappresenta una 'palestra' in cui si impara, anche attraverso gli errori, a costruire sane e rispettose relazioni.

Una scuola in sintonia con i mutamenti culturali e sociali non può infine impedire ai docenti di svolgere puntuali attività attraverso l'utilizzo dei cellulari a scopo didattico: i dispositivi mobili possono infatti rivelarsi anche degli strumenti preziosi che offrono modalità di lavoro stimolanti e ricche di vantaggi.

4. Vi sono dati sui suicidi tentati e i suicidi compiuti riconducibili al bullismo?

Lo scrivente Consiglio non dispone di dati precisi per rispondere in maniera certa alla presente domanda. Possiamo però segnalare che, negli ultimi 10 anni, vi sono stati 9 suicidi di minorenni. Sulla base degli atti di polizia, fra questi non risultano casi di tentativo o di suicidio riconducibili al bullismo. Ulteriori dati al riguardo non possono essere forniti per rispetto della protezione dei dati.

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 4 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri